

Prospetto di confronto con i principi e criteri applicativi del codice

Il Codice di Autodisciplina si compone di Principi e di criteri applicativi: nella colonna di sinistra sono ripresi i singoli principi e criteri ed in quella di destra vi è una sintetica descrizione della loro attuazione in Fiat.

Raccomandazioni del Codice di Autodisciplina Edizione 2011

Modalità di attuazione da parte di Fiat S.p.A.

Ruolo del Consiglio di Amministrazione

1.P.1 L'emittente è guidato da un consiglio di amministrazione che si riunisce con regolare cadenza e che si organizza e opera in modo da garantire un efficace svolgimento delle proprie funzioni.

Lo Statuto (art. 13) stabilisce che il Consiglio si debba riunire almeno trimestralmente e che in tali occasioni gli amministratori cui sono stati delegati poteri riferiscano al Consiglio ed al Collegio sull'attività svolta nell'esercizio delle deleghe, sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla società o dalle società controllate e su quelle in potenziale conflitto di interesse. Nel corso del 2011 il Consiglio si è riunito sei volte. Il Consiglio ha inoltre affidato al Comitato Nomine, Corporate Governance e Sostenibilità l'incarico di valutare annualmente l'attività del Consiglio stesso e dei Comitati.

1.P.2 Gli amministratori agiscono e deliberano con cognizione di causa e in autonomia, perseguendo l'obiettivo prioritario della creazione di valore per gli azionisti in un orizzonte di medio-lungo periodo.

Il Consiglio di Amministrazione persegue l'obiettivo della creazione di valore per la generalità degli azionisti in un orizzonte di medio-lungo periodo. A tal fine la presenza di dodici amministratori non esecutivi e di un elevato numero di consiglieri indipendenti è garanzia del fatto che non vi siano influenze dominanti nell'adozione delle decisioni ed assicura la più ampia autonomia di giudizio con particolare riferimento ai casi di potenziale conflitto di interessi.

1.C.1 Il consiglio di amministrazione:

- a) esamina e approva i piani strategici, industriali e finanziari dell'emittente e del gruppo di cui esso sia a capo, monitorandone periodicamente l'attuazione; definisce il sistema di governo societario dell'emittente e la struttura del gruppo;

Il ruolo del Consiglio di Amministrazione è dettagliatamente descritto nella Relazione cui il presente prospetto è allegato. Si riportano di seguito alcuni passi della Relazione nonché le clausole statutarie rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo investito dei più ampi poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione cui spetta l'indirizzo della gestione dell'impresa attraverso la definizione del modello di delega, l'attribuzione e la revoca delle deleghe, nonché l'esame, l'approvazione ed il costante monitoraggio dei piani strategici, industriali e finanziari elaborati dagli organi delegati, della struttura societaria di gruppo, delle operazioni aventi un significativo rilievo economico, patrimoniale e finanziario, delle operazioni in cui gli organi delegati siano in una posizione di conflitto di interessi e di quelle con parti correlate riservate alla propria competenza dalle Procedure in materia.

Codice di Autodisciplina 2011

- b) definisce la natura e il livello di rischio compatibile con gli obiettivi strategici dell'emittente;
- c) valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile dell'emittente nonché quello delle controllate aventi rilevanza strategica, con particolare riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- d) stabilisce la periodicità, comunque non superiore al trimestre, con la quale gli organi delegati devono riferire al consiglio circa l'attività svolta nell'esercizio delle deleghe loro conferite;
- e) valuta il generale andamento della gestione, tenendo in considerazione, in particolare, le informazioni ricevute dagli organi delegati, nonché confrontando, periodicamente, i risultati conseguiti con quelli programmati;
- f) delibera in merito alle operazioni dell'emittente e delle sue controllate, quando tali operazioni abbiano un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario per l'emittente stesso; a tal fine stabilisce criteri generali per individuare le operazioni di significativo rilievo;

Fiat S.p.A.

Spetta inoltre al Consiglio, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, la definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi al fine di identificare, misurare, gestire e monitorare i principali rischi afferenti all'emittente ed alle sue controllate, definendo il livello di rischio compatibile con gli obiettivi strategici dell'emittente.

Lo Statuto (art. 13) stabilisce che al Consiglio spetta la valutazione dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e la valutazione, sulla base della relazione degli organi delegati, del generale andamento della gestione del Gruppo. Al Consiglio spetta altresì la valutazione dell'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Lo Statuto stabilisce inoltre che il Consiglio si debba riunire almeno trimestralmente e che in tali occasioni gli amministratori cui sono stati delegati poteri riferiscano al Consiglio ed al Collegio sull'attività svolta nell'esercizio delle deleghe, sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla società o dalle società controllate e su quelle in potenziale conflitto di interesse.

In conformità all'art. 12 dello Statuto, il Consiglio nomina il Presidente, un Vice Presidente, se lo ritiene opportuno, e uno o più Amministratori Delegati. In conformità all'art. 16 la rappresentanza della società spetta agli amministratori che ricoprono la carica di Presidente, Vice Presidente e Amministratore Delegato, in via fra loro disgiunta, per l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione ed in giudizio, nonché per l'esercizio dei poteri loro conferiti dal Consiglio stesso. Infine l'art. 13 stabilisce che gli amministratori cui sono stati delegati poteri riferiscono almeno trimestralmente sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sull'attuazione dei piani strategici, industriali e finanziari.

In conformità all'art. 12 dello Statuto, la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche è stabilita dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale. Inoltre il Consiglio ha incaricato il Comitato Remunerazioni di formulare proposte in

Codice di Autodisciplina 2011**Fiat S.p.A.**

merito ai piani di retribuzione individuali di Presidente, Amministratore Delegato e degli altri amministratori che ricoprono particolari cariche, nonché alla determinazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile di tali remunerazioni verificandone annualmente il grado di effettivo raggiungimento.

La Società, in conformità a quanto previsto dal regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 ha adottato le “Procedure per operazioni con parti correlate” (le “Procedure”) volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, individuate ai sensi del principio contabile internazionale IAS 24.

Le Procedure definiscono le operazioni di “maggiore rilevanza” che devono essere preventivamente approvate dal Consiglio, con il parere motivato e vincolante del Comitato per le operazioni con parti correlate, identificato nel Comitato Controllo Interno (ora Comitato Controllo e Rischi), fatta eccezione per le deliberazioni in materia di remunerazioni per le quali la competenza è stata attribuita al Comitato Remunerazioni, e comportano la messa a disposizione del pubblico di un documento informativo.

Le altre operazioni, a meno che non rientrino nella categoria residuale delle operazioni di importo esiguo - operazioni di importo inferiore a euro 200.000 e, limitatamente a quelle poste in essere con soggetti giuridici il cui fatturato annuo consolidato superi euro 200 milioni, operazioni di importo inferiore a euro 10 milioni - sono definite “di minore rilevanza” e possono essere attuate previo parere motivato e non vincolante del suddetto Comitato.

Le Procedure individuano, inoltre, i casi di esenzione dall'applicazione delle Procedure, includendovi in particolare le operazioni ordinarie concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o standard, le operazioni con o tra controllate e quelle con società collegate, a condizione che nelle stesse non vi siano interessi significativi di altre parti correlate della Società, e le operazioni di importo esiguo.

L'attuazione e la diffusione delle Procedure tra le società del Gruppo è affidata al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, il quale ne garantisce inoltre il coordinamento con le procedure amministrative previste dall'art. 154 bis del D.Lgs. 58/98.

Restano, altresì, in vigore, per la parte relativa alle operazioni significative, le “Linee guida sulle operazioni significative e con parti correlate”, che conseguentemente divengono “Linee guida sulle operazioni significative”, attraverso le

Codice di Autodisciplina 2011

- g) effettua, almeno una volta all'anno, una valutazione sul funzionamento del consiglio stesso e dei suoi comitati, nonché sulla loro dimensione e composizione, tenendo anche conto di elementi quali le caratteristiche professionali, di esperienza, anche manageriale, e di genere dei suoi componenti, nonché della loro anzianità di carica. Nel caso in cui il consiglio di amministrazione si avvalga dell'opera di consulenti esterni ai fini dell'autovalutazione, la relazione sul governo societario fornisce informazioni sugli eventuali ulteriori servizi forniti da tali consulenti all'emittente o a società in rapporto di controllo con lo stesso;
- h) tenuto conto degli esiti della valutazione di cui alla lettera g), esprime agli azionisti, prima della nomina del nuovo consiglio, orientamenti sulle figure professionali la cui presenza in consiglio sia ritenuta opportuna;

Fiat S.p.A.

quali sono riservate ai preventivi esame ed approvazione del Consiglio le operazioni aventi un significativo rilievo economico, patrimoniale e finanziario.

Sono quindi sottratte alla delega conferita agli amministratori esecutivi le decisioni che concernono le operazioni significative, intendendosi per tali quelle che, di per sé, sottopongano la Società alla necessità di comunicazione al mercato secondo le prescrizioni delle autorità di vigilanza.

Il Consiglio ha incaricato il Comitato Nomine, Corporate Governance e Sostenibilità di valutare con cadenza annuale l'attività del Consiglio e dei Comitati, con particolare riguardo alla dimensione, alla composizione ed al funzionamento degli stessi.

Nella valutazione della composizione del Consiglio il Comitato verifica che siano adeguatamente rappresentate le diverse componenti (esecutiva, non esecutiva, indipendente) nonché le conoscenze, esperienze e culture, generali e specialistiche, anche di carattere internazionale ed attinenti sia agli scenari macroeconomici generali ed alla globalizzazione dei mercati, sia, più in particolare, ai settori industriale e finanziario, tenendo altresì conto dell'anzianità di carica dei componenti.

A chiusura del mandato triennale dell'organo amministrativo in carica, in scadenza con la prossima assemblea di approvazione del bilancio 2011 ed al fine di indirizzare agli Azionisti ed al futuro Consiglio di Amministrazione le proprie valutazioni in merito, il Comitato Nomine, Corporate Governance e Sostenibilità ha effettuato la valutazione annuale dell'attività svolta dal Consiglio e dai Comitati mediante l'utilizzo di questionari all'uopo predisposti; ha quindi riferito al Consiglio nella riunione del 22 febbraio 2012 i positivi risultati della sessione di autovalutazione - illustrata in dettaglio nella Relazione - effettuata in aggiornamento delle sessioni condotte negli anni precedenti.

L'autovalutazione è stata, come di consueto, volta a riesaminare, avvalendosi del contributo di ogni consigliere, la struttura in termini di dimensioni e di composizione delle competenze e professionalità del Consiglio, con una particolare attenzione ai Comitati ed al funzionamento di questi organi considerandone nel dettaglio i differenti aspetti caratterizzanti l'operatività. Tra gli aspetti maggiormente positivi emersi dal processo di self assessment si evidenzia la maggior focalizzazione del Gruppo, a seguito dell'operazione di Scissione a favore di Fiat Industrial, sui business delle automobili e dei relativi componenti e, di conseguenza, sulle relative dinamiche industriali e finanziarie nel contesto

Codice di Autodisciplina 2011**Fiat S.p.A.**

- i) fornisce informativa, nella relazione sul governo societario: (1) sulla propria composizione, indicando per ciascun componente la qualifica (esecutivo, non esecutivo, indipendente), il ruolo ricoperto all'interno del consiglio (ad esempio presidente o chief executive officer, come definito nell'articolo 2), le principali caratteristiche professionali nonché l'anzianità di carica dalla prima nomina; (2) sulle modalità di applicazione del presente articolo 1 e, in particolare, sul numero e sulla durata media delle riunioni del consiglio e del comitato esecutivo, ove presente, tenutesi nel corso dell'esercizio nonché sulla relativa percentuale di partecipazione di ciascun amministratore; (3) sulle modalità di svolgimento del processo di valutazione di cui alla precedente lettera g);

competitivo di riferimento; confermati, inoltre, l'adeguatezza del numero delle riunioni, l'efficacia ed efficienza dei lavori e dei contributi alla elaborazione delle decisioni nonché l'importante contributo dato dagli amministratori aventi caratteristiche di indipendenza ed il clima di coesione che ha continuato a caratterizzare l'organo collegiale. Le aree di miglioramento sono sostanzialmente riconducibili ad un ancora maggiore approfondimento in merito al contesto competitivo.

Il Consiglio ha incaricato il Comitato Nomine, Corporate Governance e Sostenibilità di selezionare e proporre, in occasione delle cooptazioni e dei rinnovi, i candidati a membri del Consiglio di Amministrazione, anche tenendo conto delle cariche già ricoperte dai medesimi, indicandone i nominativi e/o i requisiti ad essi richiesti.

La Relazione sulla Corporate Governance viene redatta annualmente e comunicata al mercato. La Relazione contiene, oltre a quanto previsto ai sensi dell'art. 123 bis D.Lgs. 58/98, una informativa sull'effettiva applicazione delle raccomandazioni del Codice.

Nella Relazione cui il presente prospetto è allegato sono analiticamente rappresentati la composizione del Consiglio, i ruoli ricoperti e l'anzianità di carica dalla prima nomina per ciascun amministratore, il numero delle riunioni del Consiglio oltre che dei Comitati e la relativa percentuale di partecipazione di ogni amministratore. I curricula vitae dei componenti il Consiglio sono a disposizione del pubblico sul sito della Società (www.fiatspa.com).

La durata delle riunioni del Consiglio di Amministrazione varia in funzione degli argomenti trattati; mediamente è ricompresa tra le due e le quattro ore.

L'art. 12 stabilisce inoltre che il Consiglio di Amministrazione debba, previo parere del Collegio Sindacale, nominare il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, il quale, in base alla normativa in vigore, è chiamato con riferimento al bilancio di esercizio e consolidato ed al bilancio semestrale abbreviato, ad attestare l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili dallo stesso predisposte per la formazione dei citati documenti. L'attestazione riguarda altresì la conformità di questi ultimi ai principi contabili internazionali, la loro corrispondenza alle risultanze dei libri e delle scritture contabili e l'idoneità a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e delle imprese incluse nel consolidamento.

Codice di Autodisciplina 2011**Fiat S.p.A.**

- j) al fine di assicurare la corretta gestione delle informazioni societarie, adotta, su proposta dell'amministratore delegato o del presidente del consiglio di amministrazione, una procedura per la gestione interna e la comunicazione all'esterno di documenti e informazioni riguardanti l'emittente, con particolare riferimento alle informazioni privilegiate.

Il Dirigente Preposto è inoltre chiamato, con riferimento al bilancio d'esercizio e consolidato, ad attestare che la relazione sulla gestione comprenda un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti. In relazione al bilancio semestrale abbreviato attesta, invece, che la relazione intermedia sulla gestione contiene riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti e le informazioni sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Spetta, infine, al Dirigente Preposto l'attuazione e la diffusione delle Procedure per operazioni con parti correlate tra le società del Gruppo, garantendone inoltre il coordinamento con le procedure amministrative previste dall'art.154 bis del D.Lgs. 58/98.

Già nel 2000 era stata adottata una procedura interna per il trattamento delle informazioni riservate diffusa mediante apposita disposizione organizzativa dell'Amministratore Delegato. A seguito del recepimento della normativa europea in tema di market abuse, il Consiglio di Amministrazione di Fiat S.p.A., con deliberazioni del 2006 e 2007, ha adottato la Procedura per la gestione interna e la divulgazione all'esterno delle informazioni riservate. Detta Procedura contiene le norme per l'istituzione e la gestione del Registro delle persone che hanno accesso ad informazioni privilegiate o potenzialmente privilegiate. In essa vengono definite le tipologie di informazioni "privilegiate", "potenzialmente privilegiate" e "riservate", sono indicate le diverse sezioni di cui si compone il Registro nonché le regole per il suo concreto funzionamento, i compiti ed i ruoli dei responsabili deputati alla gestione di tali informazioni, vengono richiamate le norme che regolano la diffusione delle notizie "price sensitive" e le modalità che i responsabili sono tenuti ad utilizzare per il trattamento e la pubblicazione di tali notizie. Tale procedura, che ha lo scopo di disciplinare il monitoraggio delle informazioni e la loro circolazione interna ed esterna al Gruppo nonché l'adempimento degli obblighi relativi al Registro, anche al fine di evitare che la divulgazione delle informazioni possa avvenire intempestivamente, o in forma selettiva, incompleta o inadeguata, richiama anche le sanzioni previste in questi casi dal Codice di Condotta a carico dei dipendenti, mentre ricorda che al rispetto delle stesse disposizioni e cautele sono tenuti anche amministratori e sindaci.

Codice di Autodisciplina 2011

1.C.2 Gli amministratori accettano la carica quando ritengono di poter dedicare allo svolgimento diligente dei loro compiti il tempo necessario, anche tenendo conto dell'impegno connesso alle proprie attività lavorative e professionali, del numero di cariche di amministratore o sindaco da essi ricoperte in altre società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni. Il consiglio, sulla base delle informazioni ricevute dagli amministratori, rileva annualmente e rende note nella relazione sul governo societario le cariche di amministratore o sindaco ricoperte dai consiglieri nelle predette società.

1.C.3 Il consiglio esprime il proprio orientamento in merito al numero massimo di incarichi di amministratore o sindaco nelle società di cui al paragrafo precedente che possa essere considerato compatibile con un efficace svolgimento dell'incarico di amministratore dell'emittente, tenendo conto della partecipazione dei consiglieri ai comitati costituiti all'interno del consiglio.

A tal fine individua criteri generali differenziati in ragione dell'impegno connesso a ciascun ruolo (di consigliere esecutivo, non esecutivo o indipendente), anche in relazione alla natura e alle dimensioni delle società in cui gli incarichi sono ricoperti nonché alla loro eventuale appartenenza al gruppo dell'emittente.

1.C.4 Qualora l'assemblea, per far fronte ad esigenze di carattere organizzativo, autorizzi in via generale e preventiva deroghe al divieto di concorrenza previsto dall'art. 2390 cod. civ., il consiglio di amministrazione valuta nel merito ciascuna fattispecie problematica e segnala alla prima assemblea utile eventuali criticità. A tal fine, ciascun amministratore informa il consiglio, all'atto dell'accettazione della nomina, di eventuali attività esercitate in concorrenza con l'emittente e, successivamente, di ogni modifica rilevante.

Fiat S.p.A.

I componenti il Consiglio di Amministrazione attualmente in carica sono stati nominati, anche sulla base delle raccomandazioni fatte dal Comitato Nomine, Corporate Governance e Sostenibilità e previa verifica degli incarichi societari coperti da ciascuno di essi, nonché dell'impegno connesso alle rispettive attività lavorative e professionali.

La Relazione sulla Corporate Governance riporta in dettaglio le cariche ricoperte da ciascun amministratore e sindaco in altre società quotate o di interesse rilevante.

Con riferimento al numero massimo di incarichi, il Consiglio considera tra le prerogative necessarie per ricoprire la carica di amministratore o sindaco che i soggetti investiti del predetto incarico dispongano di tempo adeguato per poter svolgere in modo efficace il compito loro affidato. Detto criterio viene costantemente tenuto in considerazione dal Comitato Nomine, Corporate Governance e Sostenibilità sia in occasione delle proposte di nomina sia in quello dell'autovalutazione annua.

Con delibera del 22 febbraio 2012 il Consiglio di Amministrazione, nel riproporre all'assemblea i criteri per la qualificazione degli amministratori come indipendenti già dalla stessa adottati nel 2005 e confermati dalle Assemblee del 3 maggio 2006 e del 27 marzo 2009, ha previsto che, salvo casi particolari, non possono essere considerati indipendenti i consiglieri che, negli ultimi tre anni, siano stati amministratori di società primarie concorrenti.

Detto criterio viene costantemente tenuto in considerazione dal Comitato Nomine, Corporate Governance e Sostenibilità in occasione delle proposte di nomina.

Codice di Autodisciplina 2011

1.C.5 Il presidente del consiglio di amministrazione si adopera affinché la documentazione relativa agli argomenti all'ordine del giorno sia portata a conoscenza degli amministratori e dei sindaci con congruo anticipo rispetto alla data della riunione consiliare. Il consiglio fornisce nella relazione sul governo societario informazioni sulla tempestività e completezza dell'informativa pre-consiliare, fornendo indicazioni, tra l'altro, in merito al preavviso ritenuto generalmente congruo per l'invio della documentazione e indicando se tale termine sia stato normalmente rispettato.

1.C.6 Il presidente del consiglio di amministrazione, anche su richiesta di uno o più amministratori, può chiedere agli amministratori delegati che i dirigenti dell'emittente e quelli delle società del gruppo che ad esso fa capo, responsabili delle funzioni aziendali competenti secondo la materia, intervengano alle riunioni consiliari per fornire gli opportuni approfondimenti sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

2.P.1 Il Consiglio è composto da amministratori esecutivi e non esecutivi, dotati di adeguata competenza e professionalità.

Fiat S.p.A.

La documentazione contenente gli elementi utili per la discussione e le deliberazioni viene trasmessa a consiglieri e sindaci, salvo eccezionali casi di urgenza e di particolare riservatezza, nei giorni precedenti le riunioni.

Al fine di garantire la tempestività e la completezza dell'informativa pre-consiliare e con l'obiettivo di rendere più efficace la partecipazione ai processi decisionali, sono stati realizzati canali informatici dedicati che consentono ai soggetti interessati l'accesso immediato e contestuale, in condizioni di massima sicurezza, alla relativa documentazione, preservando altresì la riservatezza dei dati e delle informazioni forniti, con conseguente risparmio dei tempi necessari per la stampa della documentazione, il relativo inoltro (a mezzo fax, spedizione e/o consegna materiale), nonché per l'acquisizione della documentazione nella disponibilità dell'interessato. In tali condizioni si è ritenuto generalmente congruo un preavviso di due/tre giorni.

È prassi che i dirigenti responsabili delle funzioni aziendali competenti in relazione agli argomenti all'ordine del giorno partecipino alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati. È in ogni caso consentito agli Amministratori l'accesso diretto al management.

Attualmente il Consiglio si compone di tre amministratori esecutivi e dodici amministratori non esecutivi, in scadenza con l'approvazione da parte dell'assemblea del bilancio 2011.

Con delibera del 22 febbraio 2012 il Consiglio di Amministrazione, avuto riguardo alla maggior focalizzazione del Gruppo, a seguito dell'operazione di Scissione a favore di Fiat Industrial, sui business delle automobili e relativi componenti, ha proposto alla prossima assemblea convocata per l'approvazione del bilancio 2011 e per il rinnovo delle cariche sociali di determinare in nove il numero dei componenti il nuovo Consiglio di Amministrazione, tenendo altresì conto dei benefici che possono derivare dalla presenza in Consiglio di diversi generi.

Codice di Autodisciplina 2011**Fiat S.p.A.**

2.P.2 Gli amministratori non esecutivi apportano le loro specifiche competenze alle discussioni consiliari, contribuendo all'assunzione di decisioni consapevoli e prestando particolare cura alle aree in cui possono manifestarsi conflitti di interesse.

La netta maggioranza di amministratori non esecutivi, l'elevato numero di amministratori indipendenti nonché la professionalità ed esperienza di tutti i componenti il Consiglio, assicura il rispetto del principio in esame.

2.P.3 Il numero, la competenza, l'autorevolezza e la disponibilità di tempo degli amministratori non esecutivi sono tali da garantire che il loro giudizio possa avere un peso significativo nell'assunzione delle decisioni consiliari.

Si vedano i commenti ai punti 1.C.1. lett. g) e 2.P.2.

Inoltre, tutti gli amministratori vantano significative esperienze, passate e presenti, in altre società di dimensioni e complessità paragonabili a quelle di Fiat; si veda anche il commento al punto 3.C.3.

2.P.4 È opportuno evitare la concentrazione di cariche sociali in una sola persona.

Il modello di delega, dettagliatamente descritto nella Relazione, è imperniato sul fatto che Presidente ed Amministratore Delegato hanno eguali poteri. Nei fatti il Presidente esercita un ruolo di coordinamento e di indirizzo strategico, mentre all'Amministratore Delegato è demandata la gestione esecutiva del Gruppo. È così rispettato il Principio del Codice secondo cui in linea di principio è opportuno separare la gestione dell'impresa dalla carica di Presidente.

Sulla base di detta impostazione, non è necessario procedere alla nomina di un lead independent director.

2.C.1 Sono qualificati amministratori esecutivi dell'emittente:

- **gli amministratori delegati dell'emittente** o di una società controllata avente rilevanza strategica, ivi compresi i relativi presidenti quando ad essi vengano attribuite deleghe individuali di gestione o quando essi abbiano uno specifico ruolo nell'elaborazione delle strategie aziendali;
- **gli amministratori che ricoprono incarichi direttivi** nell'emittente o in una società controllata avente rilevanza strategica, ovvero nella società controllante quando l'incarico riguardi anche l'emittente;
- **gli amministratori che fanno parte del comitato esecutivo dell'emittente**, quando manchi l'identificazione di un Amministratore Delegato o quando la partecipazione al comitato esecutivo, tenuto conto della frequenza delle riunioni e dell'oggetto delle relative deliberazioni, comporti, di fatto, il coinvolgimento sistematico dei suoi componenti nella gestione corrente dell'emittente.

Coerentemente con la definizione riportata nel Criterio del Codice sono qualificati amministratori esecutivi il Presidente, che ricopre anche la carica di Presidente della EDITRICE LA STAMPA S.p.A. e di Itedi S.p.A. e l'Amministratore Delegato che, oltre a ricoprire la carica di Presidente delle principali società controllate, è Amministratore Delegato di Fiat Group Automobiles S.p.A. e di Chrysler Group LLC. La qualifica di amministratore esecutivo è riconosciuta anche all'Amministratore Luca Cordero di Montezemolo in virtù della carica, dallo stesso ricoperta, di Presidente in Ferrari S.p.A..

Codice di Autodisciplina 2011**Fiat S.p.A.**

L'attribuzione di poteri vicari o per i soli casi di urgenza ad amministratori non muniti di deleghe gestionali non vale, di per sé, a configurarli come amministratori esecutivi, salvo che tali poteri siano, di fatto, utilizzati con notevole frequenza.

2.C.2 Gli amministratori sono tenuti a conoscere i compiti e le responsabilità inerenti alla carica.

Il presidente del consiglio di amministrazione cura che gli amministratori e i sindaci possano partecipare, successivamente alla nomina e durante il mandato, ad iniziative finalizzate a fornire loro un'adeguata conoscenza del settore di attività in cui opera l'emittente, delle dinamiche aziendali e della loro evoluzione, nonché del quadro normativo di riferimento.

L'articolazione ed i contenuti delle riunioni di Consiglio nonché la partecipazione ai Comitati garantiscono il continuo aggiornamento degli Amministratori e dei Sindaci sulla realtà aziendale e di mercato; a ciò si aggiungono i periodici incontri di approfondimento che vengono tenuti direttamente nei siti industriali.

Amministratori e Sindaci vengono inoltre costantemente aggiornati sulle principali innovazioni normative.

2.C.3 Il consiglio di amministrazione designa un amministratore indipendente quale lead independent director, nei seguenti casi: (i) se il presidente del consiglio di amministrazione è il principale responsabile della gestione dell'impresa (chief executive officer); (ii) se la carica di presidente è ricoperta dalla persona che controlla l'emittente.

Il consiglio di amministrazione degli emittenti appartenenti all'indice FTSE-Mib designa un lead independent director se ciò è richiesto dalla maggioranza degli amministratori indipendenti, salvo diversa e motivata valutazione da parte del consiglio da rendere nota nell'ambito della relazione sul governo societario.

Dato l'attuale modello di delega adottato da Fiat S.p.A., non è necessaria la nomina del lead independent director (si veda commento al principio 2.P.4).

2.C.4 Il lead independent director:

- (a) rappresenta un punto di riferimento e di coordinamento delle istanze e dei contributi degli amministratori non esecutivi e, in particolare, di quelli che sono indipendenti ai sensi del successivo articolo 3;
- (b) collabora con il presidente del consiglio di amministrazione al fine di garantire che gli amministratori siano destinatari di flussi informativi completi e tempestivi.

Codice di Autodisciplina 2011**Fiat S.p.A.**

2.C.5 Il chief executive officer di un emittente (A) non assume l'incarico di amministratore di un altro emittente (B) non appartenente allo stesso gruppo, di cui sia chief executive officer un amministratore dell'emittente (A).

La situazione descritta nel criterio 2.C.5. non sussiste.

Amministratori indipendenti

3.P.1 Un numero adeguato di amministratori non esecutivi sono indipendenti, nel senso che non intrattengono, né hanno di recente intrattenuto, neppure indirettamente, con l'emittente o con soggetti legati all'emittente, relazioni tali da condizionarne attualmente l'autonomia di giudizio.

Con deliberazione del 22 febbraio 2012 il Consiglio di Amministrazione, analogamente a quanto già approvato dall'assemblea nel 2009, ha riproposto all'assemblea la nomina di un consiglio in cui la presenza di amministratori indipendenti è particolarmente elevata.

3.P.2 L'indipendenza degli amministratori è valutata dal consiglio di amministrazione dopo la nomina e, successivamente, con cadenza annuale. L'esito delle valutazioni del consiglio è comunicato al mercato.

I requisiti di indipendenza sono accertati all'atto della nomina ed annualmente; inoltre ogni qualvolta si verifichi una circostanza potenzialmente idonea a far venir meno il requisito di indipendenza è dovere degli amministratori segnalare detta situazione per iscritto. L'esito di tali valutazioni viene comunicato al mercato.

3.C.1 Il consiglio di amministrazione valuta l'indipendenza dei propri componenti non esecutivi avendo riguardo più alla sostanza che alla forma e tenendo presente che un amministratore non appare, di norma, indipendente nelle seguenti ipotesi, da considerarsi come non tassative:

- a) se, direttamente o indirettamente, anche attraverso società controllate, fiduciari o interposta persona, controlla l'emittente o è in grado di esercitare su di esso un'influenza notevole, o partecipa a un patto parasociale attraverso il quale uno o più soggetti possono esercitare il controllo o un'influenza notevole sull'emittente;
- b) se è, o è stato nei precedenti tre esercizi, un esponente di rilievo dell'emittente, di una sua controllata avente rilevanza strategica o di una società sottoposta a comune controllo con l'emittente, ovvero di una società o di un ente che, anche insieme con altri attraverso un patto parasociale, controlla l'emittente o è in grado di esercitare sullo stesso un'influenza notevole;
- c) se, direttamente o indirettamente (ad esempio attraverso società controllate o delle quali sia esponente di rilievo, ovvero in qualità di partner di uno studio professionale o di una società di consulenza), ha, o ha avuto nell'esercizio

Con delibera del 22 febbraio 2012 il Consiglio di Amministrazione ha riproposto all'assemblea degli azionisti la conferma dei criteri di indipendenza già adottati nel 2005 e 2006 e confermati nel 2009.

Detti criteri, la cui sussistenza in capo agli amministratori indipendenti è stata accertata dal Consiglio sono, come di seguito illustrato, conformi alle raccomandazioni del Codice ed in linea con la *best practice* internazionale. In particolare gli amministratori vengono considerati indipendenti se:

- a) non intrattengano direttamente, indirettamente o per conto di terzi, né abbiano intrattenuto nell'ultimo triennio, rapporti economici, di partecipazione o di altra natura con i soggetti di seguito elencati:
 - la Società, le sue controllate e collegate, le società sottoposte a comune controllo con la stessa;
 - il soggetto che, anche congiuntamente ad altri, controlli la Società, partecipi a patti parasociali per il controllo della stessa od eserciti sulla Società un'influenza notevole;
 - gli amministratori esecutivi ed i dirigenti con responsabilità strategiche dei predetti soggetti;

Codice di Autodisciplina 2011

precedente, una significativa relazione commerciale, finanziaria o professionale;

- con l'emittente, una sua controllata, o con alcuno dei relativi esponenti di rilievo;
- con un soggetto che, anche insieme con altri attraverso un patto parasociale, controlla l'emittente, ovvero – trattandosi di società o ente – con i relativi esponenti di rilievo;

ovvero è, o è stato nei precedenti tre esercizi, lavoratore dipendente di uno dei predetti soggetti;

d) se riceve, o ha ricevuto nei precedenti tre esercizi, dall'emittente o da una società controllata o controllante una significativa remunerazione aggiuntiva (rispetto all'emolumento "fisso" di amministratore non esecutivo dell'emittente e al compenso per la partecipazione ai comitati raccomandati dal presente Codice), anche sotto forma di partecipazione a piani di incentivazione legati alla performance aziendale, anche a base azionaria;

e) se è stato amministratore dell'emittente per più di nove anni negli ultimi dodici anni;

f) se riveste la carica di amministratore esecutivo in un'altra società nella quale un amministratore esecutivo dell'emittente abbia un incarico di amministratore;

g) se è socio o amministratore di una società o di un'entità appartenente alla rete della società incaricata della revisione legale dell'emittente;

h) se è uno stretto familiare di una persona che si trovi in una delle situazioni di cui ai precedenti punti.

Fiat S.p.A.

b) non siano, o non siano stati negli ultimi tre anni, amministratori esecutivi o comunque dirigenti con responsabilità strategiche dei soggetti di cui al punto a);

c) non siano stati amministratori della Società per più di nove anni anche non continuativi;

d) non siano amministratori esecutivi di società terze in cui uno o più amministratori esecutivi della Società siano amministratori non esecutivi;

e) non siano stati negli ultimi tre anni, soci o amministratori di società primaria concorrente della Società;

f) non siano stati negli ultimi tre anni, soci o amministratori di una società di rating incaricata, attualmente o negli ultimi tre anni, dell'attribuzione del rating alla Società, a una società controllata dalla Società o a una società che, anche congiuntamente ad altri, controlla la Società;

g) non siano o non siano stati negli ultimi tre anni soci o amministratori o componenti del team di revisione di una società di revisione – o delle entità appartenenti al relativo "network" – che sia stata incaricata, negli ultimi tre anni, della revisione legale dei conti della Società, delle sue controllate, delle società sottoposte a comune controllo con la stessa o delle società che, anche congiuntamente ad altri, la controllano od esercitano sulla stessa una influenza notevole;

h) non siano stretti familiari o conviventi di soggetti che si trovino nelle situazioni di cui ai precedenti punti.

Si noti che:

- il criterio a), relativo a quanto nel Codice trattato ai criteri a), c) e d), è allargato anche alle collegate dell'emittente;
- il criterio c), relativo a quanto nel Codice trattato dal criterio e), è reso "assoluto" e svincolato da periodi temporali di riferimento;
- il criterio g) è riferito anche ai componenti del team di revisione;
- il criterio h) è riferito anche ai conviventi.

Infine non possono essere qualificati indipendenti gli amministratori che, negli ultimi tre anni, siano stati amministratori di primari concorrenti della Società o abbiano fatto parte di agenzie di rating. L'indipendenza degli amministratori è valutata dal Consiglio di Amministrazione, il quale qualora accerti la sussistenza di taluno dei rapporti di cui al punto a), potrà ugualmente esprimere una valutazione

Codice di Autodisciplina 2011**Fiat S.p.A.**

positiva nel caso in cui tale rapporto risulti irrilevante in ragione della sua natura o del suo ammontare.

Come normativamente e statutariamente previsto, due amministratori sono inoltre in possesso dei requisiti di indipendenza ai sensi del D.Lgs. 58/98.

3.C.2 Ai fini di quanto sopra, sono da considerarsi “esponenti di rilievo” di una società o di un ente: il presidente dell’ente, il presidente del consiglio di amministrazione, gli amministratori esecutivi e i dirigenti con responsabilità strategiche della società o dell’ente considerato.

Questo criterio interpretativo è conforme a quanto adottato da Fiat (si veda precedente commento al 3.C.1).

3.C.3 Il numero e le competenze degli amministratori indipendenti sono adeguati in relazione alle dimensioni del consiglio e all’attività svolta dall’emittente; sono inoltre tali da consentire la costituzione di comitati all’interno del consiglio, secondo le indicazioni contenute nel Codice.

Negli emittenti appartenenti all’indice FTSE – Mib almeno un terzo del Consiglio di Amministrazione è costituito da amministratori indipendenti. Se a tale quota corrisponde un numero non intero, quest’ultimo è arrotondato per difetto.

In ogni caso gli amministratori indipendenti non sono meno di due.

Dal 2005 la Società ha allargato la composizione del Consiglio a quindici membri anche per consentire una più efficace partecipazione dei singoli consiglieri ai comitati istituiti e per ricomprendere al proprio interno una pluralità di conoscenze, esperienze ed opinioni, di portata generale e specialistiche, maturate in ambito internazionale ed attinenti in generale agli scenari macroeconomici ed alla globalizzazione dei mercati, ed in particolare ai settori industriale e finanziario. Attualmente il Consiglio di Amministrazione si compone di quindici membri complessivi dei quali otto amministratori indipendenti. Come precisato nel commento al principio 2.P.1. il Consiglio di Amministrazione, avuto riguardo alla richiamata focalizzazione del Gruppo sul business automobilistico, con delibera del 22 febbraio 2012 ha proposto all’assemblea di determinare in nove il numero dei componenti del nuovo Consiglio di Amministrazione e di nominare un consiglio con una significativa presenza di amministratori indipendenti, proponendo di nominare - in aggiunta ai due amministratori indipendenti richiesti dalla normativa e tenuto conto che in base al Codice di Autodisciplina almeno un terzo del Consiglio di Amministrazione è costituito da amministratori indipendenti - un minimo di ulteriori tre amministratori con le caratteristiche d’indipendenza di cui ai criteri adottati in occasione delle nomine precedenti.

3.C.4 Dopo la nomina di un amministratore che si qualifica indipendente e successivamente, al ricorrere di circostanze rilevanti ai fini dell’indipendenza e comunque almeno una volta all’anno, il consiglio di amministrazione

Il Consiglio valuta annualmente e, se del caso, al verificarsi di circostanze rilevanti, la sussistenza dei requisiti di indipendenza sulla base delle informazioni fornite dall’interessato o a disposizione dell’emittente. L’esito

Codice di Autodisciplina 2011

valuta, sulla base delle informazioni fornite dall'interessato o a disposizione dell'emittente, le relazioni che potrebbero essere o apparire tali da compromettere l'autonomia di giudizio di tale amministratore.

Il consiglio di amministrazione rende noto l'esito delle proprie valutazioni, dopo la nomina, mediante un comunicato diffuso al mercato e, successivamente, nell'ambito della relazione sul governo societario.

In tali documenti il consiglio di amministrazione:

- riferisce se siano stati adottati e, in tal caso, con quale motivazione, parametri di valutazione differenti da quelli indicati nel Codice, anche con riferimento a singoli amministratori;
- illustra i criteri quantitativi e/o qualitativi eventualmente utilizzati per valutare la significatività dei rapporti oggetto di valutazione.

3.C.5 Il collegio sindacale, nell'ambito dei compiti ad esso attribuiti dalla legge, verifica la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal consiglio per valutare l'indipendenza dei propri membri.

L'esito di tali controlli è reso noto al mercato nell'ambito della relazione sul governo societario o della relazione dei sindaci all'assemblea.

3.C.6 Gli amministratori indipendenti si riuniscono almeno una volta all'anno in assenza degli altri amministratori.

Fiat S.p.A.

di tali valutazioni viene diffuso al mercato in occasione della nomina assembleare e delle cooptazioni e viene annualmente riportato in Relazione.

La verifica della sussistenza dei requisiti di indipendenza è condotta durante i lavori del Consiglio alla presenza del Collegio Sindacale che ha così modo di verificare le procedure seguite. Il Collegio Sindacale, nell'ambito della propria relazione all'assemblea, comunica l'esito di tali controlli.

Gli amministratori indipendenti, in maggioranza in Consiglio, si sono riuniti una volta ad inizio 2011 in assenza degli altri amministratori. Analogamente gli amministratori indipendenti si sono riuniti nel mese di febbraio 2012. In entrambe le occasioni hanno tra l'altro esaminato gli esiti e le modalità del processo di autovalutazione delle attività del Consiglio e dei Comitati.

Ad essi è inoltre assicurato l'accesso diretto al management.

Codice di Autodisciplina 2011

Fiat S.p.A.

Istituzione e funzionamento dei comitati interni al Consiglio di Amministrazione

4.P.1 Il consiglio di amministrazione istituisce al proprio interno uno o più comitati con funzioni propositive e consultive secondo quanto indicato nei successivi articoli.

Il Consiglio di Fiat ha da tempo istituito il Comitato Nomine e Compensi, scisso nel 2007 nel Comitato Nomine e Corporate Governance e nel Comitato Remunerazioni, ed il Comitato Controllo Interno. Nel 2009 il Comitato Nomine e Corporate Governance, al quale è stato attribuito l'ulteriore compito di valutare le proposte inerenti gli indirizzi strategici in tema di sostenibilità e di esaminare il Bilancio annuale di Sostenibilità, ha assunto la denominazione di Comitato Nomine, Corporate Governance e Sostenibilità. In data 22 febbraio 2012 il Consiglio ha provveduto a ridefinire, come meglio dettagliato in seguito, il ruolo del Comitato Controllo Interno, modificandone altresì la denominazione in Comitato Controllo e Rischi.

4.C.1 L'istituzione e il funzionamento dei comitati previsti dal Codice rispondono ai seguenti criteri:

- a) i comitati sono composti da non meno di tre membri. Tuttavia, negli emittenti il cui consiglio di amministrazione è composto da non più di otto membri, i comitati possono essere composti da due soli consiglieri, purché indipendenti. I lavori dei comitati sono coordinati da un presidente;
- b) i compiti dei singoli comitati sono stabiliti con la deliberazione con cui sono costituiti e possono essere integrati o modificati con successiva deliberazione del consiglio di amministrazione;
- c) le funzioni che il Codice attribuisce a diversi comitati possono essere distribuite in modo differente o demandate ad un numero di comitati inferiore a quello previsto, purché si rispettino le regole per la composizione di volta in volta indicate dal Codice e si garantisca il raggiungimento degli obiettivi sottostanti;
- d) le riunioni di ciascun comitato sono verbalizzate;
- e) nello svolgimento delle proprie funzioni, i comitati hanno la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei loro compiti, nonché di avvalersi di consulenti esterni, nei termini stabiliti dal consiglio di amministrazione. L'emittente mette a disposizione dei comitati risorse finanziarie adeguate per l'adempimento dei propri compiti, nei limiti del budget approvato dal consiglio;

Con riferimento ai criteri applicativi indicati al punto 4.C.1:

- a) i comitati istituiti da Fiat sono composti tutti da tre membri e sono presieduti da un Presidente che ne coordina i lavori;
- b) i regolamenti che definiscono compiti e disciplina dei lavori di ciascun comitato sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione e vengono dallo stesso periodicamente aggiornati;
- c) le funzioni propositive e consultive attribuite al Comitato Controllo e Rischi, al Comitato Nomine, Corporate Governance e Sostenibilità ed al Comitato Remunerazioni sono in linea con le indicazioni del Codice e con le *best practice* in materia;
- d) il regolamento di ciascun comitato prevede la verbalizzazione di ciascuna riunione a cura del segretario;
- e) il regolamento di ciascun comitato prevede che il comitato possa avvalersi di consulenti esterni a spese della Società. E' inoltre garantito ai membri del Consiglio e dei Comitati l'accesso alle funzioni ed informazioni aziendali;

Codice di Autodisciplina 2011

- f) alle riunioni di ciascun comitato possono partecipare soggetti che non ne sono membri, inclusi altri componenti del consiglio o della struttura dell'emittente, su invito del comitato stesso, con riferimento a singoli punti all'ordine del giorno;
- g) l'emittente fornisce adeguata informativa, nell'ambito della relazione sul governo societario, sull'istituzione e sulla composizione dei comitati, sul contenuto dell'incarico ad essi conferito nonché, in base alle indicazioni fornite da ogni comitato, sull'attività effettivamente svolta nel corso dell'esercizio, sul numero e sulla durata media delle riunioni tenutesi e sulla relativa percentuale di partecipazione di ciascun membro.

Fiat S.p.A.

- f) il regolamento di ciascun comitato prevede che possano essere invitati di volta in volta altri soggetti la cui presenza possa essere di ausilio al migliore svolgimento delle funzioni dei comitati stessi;
- g) dell'attività dei comitati è data dettagliata informazione in sede di Relazione annuale sulla Corporate Governance.

4.C.2 L'istituzione di uno o più comitati può essere evitata riservando le relative funzioni all'intero consiglio, sotto il coordinamento del presidente e alle seguenti condizioni: (i) gli amministratori indipendenti rappresentino almeno la metà del consiglio di amministrazione, con arrotondamento all'unità inferiore qualora il consiglio sia formato da un numero dispari di persone; (ii) all'espletamento delle funzioni che il Codice attribuisce ai comitati medesimi siano dedicati, all'interno delle sedute consiliari, adeguati spazi, dei quali venga dato conto nella relazione sul governo societario; (iii) limitatamente al comitato controllo e rischi, l'emittente non sia controllato da un'altra società quotata, o sottoposto a direzione e coordinamento.

Il consiglio di amministrazione illustra analiticamente nella relazione sul governo societario i motivi sottesi alla scelta di non istituire uno o più comitati; in particolare motiva adeguatamente la scelta di non istituire il comitato controllo e rischi in relazione al grado di complessità della società ed al settore in cui opera. Inoltre il Consiglio procede periodicamente a rivalutare la scelta effettuata.

Nomina degli Amministratori

5.P.1 Il consiglio di amministrazione costituisce al proprio interno un comitato per le nomine, composto, in maggioranza, da amministratori indipendenti.

Il Comitato Nomine e Corporate Governance è stato istituito nel luglio 2007 a seguito della scissione del preesistente Comitato Nomine e Compensi e ne ha ereditato le funzioni consultive e propositive inerenti le nomine, cui si aggiungono i compiti d'informativa e propositivi inerenti la Corporate Governance.

Codice di Autodisciplina 2011**Fiat S.p.A.**

Nel 2009 al medesimo Comitato è stato attribuito l'ulteriore compito di valutare le proposte inerenti gli indirizzi strategici in tema di sostenibilità e di esaminare il Bilancio annuale di Sostenibilità, ed ha così assunto la denominazione di Comitato Nomine, Corporate Governance e Sostenibilità.

Il Comitato è composto, così come quello preesistente, in maggioranza da amministratori indipendenti.

5.C.1 Il comitato per le nomine è investito delle seguenti funzioni:

- a) formulare pareri al consiglio di amministrazione in merito alla dimensione e alla composizione dello stesso ed esprimere raccomandazioni in merito alle figure professionali la cui presenza all'interno del consiglio sia ritenuta opportuna nonché sugli argomenti di cui agli artt 1.C.3. e 1.C.4.;
- b) proporre al consiglio di amministrazione candidati alla carica di amministratore nei casi di cooptazione, ove occorra sostituire amministratori indipendenti.

Il Comitato Nomine, Corporate Governance e Sostenibilità svolge tutte le funzioni indicate dal criterio applicativo; in aggiunta, il Comitato svolge con cadenza annuale una valutazione dell'attività svolta dal Consiglio di Amministrazione e dai Comitati e fornisce al Consiglio il periodico aggiornamento sull'evoluzione delle regole di Corporate Governance, formulando altresì proposte di adeguamento. Ha inoltre il compito di valutare le proposte inerenti gli indirizzi strategici in tema di sostenibilità e di esaminare il Bilancio annuale di Sostenibilità. Si vedano commenti ai criteri 1.C.3 e 1.C.4.

5.C.2 Il Consiglio di Amministrazione valuta se adottare un piano per la successione degli amministratori esecutivi. Nel caso in cui abbia adottato tale piano, l'emittente ne dà informativa nella relazione sul governo societario. L'istruttoria sulla predisposizione del piano è effettuata dal comitato per le nomine o da altro comitato interno al consiglio a ciò preposto.

Stante la durata triennale del mandato di tutti gli Amministratori e la conseguente necessità di provvedere periodicamente alla relativa nomina, non è sino ad ora risultata necessaria l'adozione di un piano di successione formalizzato per gli amministratori esecutivi.

Remunerazione degli Amministratori

6.P.1 La remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche è stabilita in misura sufficiente ad attrarre, trattenere e motivare persone dotate delle qualità professionali richieste per gestire con successo l'emittente.

La remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche appare allineata a quella di altre società italiane ed internazionali comparabili a Fiat.

Informazioni dettagliate circa la remunerazione degli Amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche ed i piani di incentivazione sono fornite nella Relazione sulle Remunerazioni.

Codice di Autodisciplina 2011

6.P.2 La remunerazione degli amministratori esecutivi e dei dirigenti con responsabilità strategiche è definita in modo tale da allineare i loro interessi con il perseguimento dell'obiettivo prioritario della creazione di valore per gli azionisti in un orizzonte di medio-lungo periodo. Per gli amministratori che sono destinatari di deleghe gestionali o che svolgono, anche solo di fatto, funzioni attinenti alla gestione dell'impresa nonché per i dirigenti con responsabilità strategiche, una parte significativa della remunerazione è legata al raggiungimento di specifici obiettivi di performance, anche di natura non economica, preventivamente indicati e determinati in coerenza con le linee guida contenute nella politica di cui al successivo principio 6.P.4.

La remunerazione degli amministratori non esecutivi è commisurata all'impegno richiesto a ciascuno di essi, tenuto anche conto dell'eventuale partecipazione ad uno o più comitati.

6.P.3 Il consiglio di amministrazione costituisce al proprio interno un comitato per la remunerazione, composto da amministratori indipendenti. In alternativa, il comitato può essere composto da amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti; in tal caso, il presidente del comitato è scelto tra gli amministratori indipendenti. Almeno un componente del comitato possiede una adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria o di politiche retributive, da valutarsi dal consiglio di amministrazione al momento della nomina.

6.P.4 Il Consiglio di Amministrazione, su proposta del comitato per la remunerazione, definisce una politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Fiat S.p.A.

In conformità all'art. 12 dello Statuto, la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche è stabilita dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

Inoltre il Consiglio ha incaricato il Comitato Remunerazioni di formulare proposte in merito ai piani di retribuzione individuali di Presidente, Amministratore Delegato e degli altri amministratori che ricoprono particolari cariche, nonché alla determinazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile di tali remunerazioni verificandone annualmente il grado di effettivo raggiungimento.

Coerentemente con quanto commentato al principio 2.P.4, la remunerazione dell'Amministratore Delegato prevede una componente fissa ed una variabile subordinata al raggiungimento di predeterminati obiettivi. Al Presidente è attribuito dal Consiglio Fiat un compenso fisso.

I dirigenti con responsabilità strategiche hanno una retribuzione fissa ed una variabile la cui erogazione (e la misura di essa) dipende esclusivamente dai risultati economici di gruppo e/o dal raggiungimento di obiettivi specifici.

Informazioni dettagliate circa la remunerazione degli Amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche ed i piani di incentivazione sono fornite nella Relazione sulle Remunerazioni.

Nel luglio 2007, a seguito della scissione del preesistente Comitato Nomine e Compensi, è stato costituito il Comitato Remunerazioni, integralmente composto da amministratori non esecutivi indipendenti, con funzioni consultive e propositive inerenti le remunerazioni.

Con delibera del 22 febbraio 2012 il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Remunerazioni, ha definito la Politica per le Remunerazioni degli Amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Codice di Autodisciplina 2011**Fiat S.p.A.**

del Gruppo Fiat. Tale Politica è coerente con le indicazioni contenute nel Codice di Autodisciplina edito nel dicembre 2011 e con le prescrizioni di legge.

Come stabilito dall'art. 123 ter del D.Lgs. 58/98 la Politica costituisce la prima sezione della Relazione sulle Remunerazioni, sarà sottoposta all'esame dell'Assemblea degli azionisti convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio 2011 ed è disponibile sul sito web della Società al seguente indirizzo www.fiatspa.com.

6.C.1 La politica per la remunerazione degli amministratori esecutivi o investiti di particolari cariche definisce linee guida con riferimento alle tematiche e in coerenza con i criteri di seguito indicati:

- a) la componente fissa e la componente variabile sono adeguatamente bilanciate in funzione degli obiettivi strategici e della politica di gestione dei rischi dell'emittente, tenuto anche conto del settore di attività in cui esso opera e delle caratteristiche dell'attività d'impresa concretamente svolta;
- b) sono previsti limiti massimi per le componenti variabili;
- c) la componente fissa è sufficiente a remunerare la prestazione dell'amministratore nel caso in cui la componente variabile non fosse erogata a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi di performance indicati dal consiglio di amministrazione;
- d) gli obiettivi di performance – ovvero i risultati economici e gli eventuali altri obiettivi specifici cui è collegata l'erogazione delle componenti variabili (ivi compresi gli obiettivi definiti per i piani di remunerazione basati su azioni) – sono predeterminati, misurabili e collegati alla creazione di valore per gli azionisti in un orizzonte di medio-lungo periodo;
- e) la corresponsione di una porzione rilevante della componente variabile della remunerazione è differita di un adeguato lasso temporale rispetto al momento della maturazione; la misura di tale porzione e la durata del differimento sono coerenti con le caratteristiche dell'attività d'impresa svolta e con i connessi profili di rischio;
- f) l'indennità eventualmente prevista per la cessazione anticipata del rapporto di amministrazione o per il suo mancato rinnovo è definita in modo tale che il suo ammontare complessivo non superi un determinato importo o un determinato numero di anni di remunerazione. Tale indennità non è corrisposta se la cessazione del rapporto è dovuta al raggiungimento di risultati obiettivamente inadeguati.

Il criterio è rispettato. Per quanto riguarda i contenuti della Politica sulle Remunerazioni si fa specifico rinvio alla Relazione sulle Remunerazioni.

Codice di Autodisciplina 2011

6.C.2 Nel predisporre piani di remunerazione basati su azioni, il consiglio di amministrazione assicura che:

- a) le azioni, le opzioni e ogni altro diritto assegnato agli amministratori di acquistare azioni o di essere remunerati sulla base dell'andamento del prezzo delle azioni abbiano un periodo medio di vesting pari ad almeno tre anni;
- b) il vesting di cui al punto a) sia soggetto a obiettivi di performance predeterminati e misurabili;
- c) gli amministratori mantengano sino al termine del mandato una quota delle azioni assegnate o acquistate attraverso l'esercizio dei diritti di cui al punto a).

6.C.3 I criteri 6.C.1. e 6.C.2. si applicano, in quanto compatibili, anche alla determinazione – da parte degli organi a ciò delegati – della remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche.

I meccanismi di incentivazione del responsabile della funzione di internal audit e del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari sono coerenti con i compiti ad essi assegnati.

6.C.4 La remunerazione degli amministratori non esecutivi non è - se non per una parte non significativa - legata ai risultati economici conseguiti dall'emittente. Gli amministratori non esecutivi non sono destinatari di piani di remunerazione basati su azioni, salvo motivata decisione dell'assemblea dei soci.

6.C.5 Il comitato per la remunerazione:

- valuta periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche, avvalendosi a tale ultimo riguardo delle informazioni fornite dagli amministratori delegati; formula al consiglio di amministrazione proposte in materia;

Fiat S.p.A.

I principi guida seguiti dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Remunerazioni, per l'adozione di piani di remunerazione basati su strumenti finanziari, tengono conto di un benchmarking condotto a livello internazionale con società concorrenti o comunque di dimensioni comparabili a quelle dell'emittente, e comprendono il riferimento a periodi di vesting, cui subordinare la maturazione degli strumenti finanziari assegnati, di durata adeguata agli obiettivi di volta in volta perseguiti dal piano. I piani subordinati al raggiungimento di obiettivi di performance sono riferiti ad obiettivi predeterminati e misurabili, il cui concreto raggiungimento viene accertato dal Comitato Remunerazioni, e prevedono un periodo di vesting triennale. Una quota rilevante, e comunque superiore al 50% delle azioni derivanti dall'esercizio dei diritti assegnati, è stata mantenuta dai beneficiari per periodi successivi alla scadenza del mandato.

Vedi commento 6.C.2.

I meccanismi di incentivazione del responsabile internal audit e del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari sono coerenti con i compiti agli stessi assegnati.

La remunerazione degli amministratori non esecutivi è conforme alle raccomandazioni del Codice e prevede un compenso fisso.

Gli amministratori non esecutivi non sono destinatari di piani di remunerazione basati su strumenti finanziari.

Il Consiglio ha incaricato il Comitato Remunerazioni di formulare al Consiglio proposte in merito alla definizione della politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche, nonché di valutare periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con

Codice di Autodisciplina 2011

- presenta proposte o esprime pareri al consiglio di amministrazione sulla remunerazione degli amministratori esecutivi e degli altri amministratori che ricoprono particolari cariche nonché sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile di tale remunerazione; monitora l'applicazione delle decisioni adottate dal consiglio stesso verificando, in particolare, l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di performance.

Fiat S.p.A.

responsabilità strategiche, in quest'ultimo caso avvalendosi delle informazioni fornite dall'Amministratore Delegato. Al Comitato spetta inoltre il compito di formulare al Consiglio proposte in merito ai piani di retribuzione individuali del Presidente e dell'Amministratore Delegato e degli altri amministratori che ricoprano particolari cariche, nonché alla determinazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile di tali remunerazioni, verificandone annualmente il grado di effettivo raggiungimento e di esaminare le proposte dell'Amministratore Delegato relativamente alla retribuzione ed alla valutazione dei dirigenti con responsabilità strategiche. Infine ha il compito di esprimere una valutazione su particolari e specifiche questioni in materia di trattamento economico per le quali il Consiglio di Amministrazione abbia richiesto un esame, nonché svolge le funzioni di comitato per le operazioni con parti correlate in materia di remunerazioni.

Con l'adozione delle procedure per le operazioni con parti correlate ai sensi del Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010, come successivamente modificato ed integrato, il Comitato Remunerazioni, limitatamente alle deliberazioni in materia di remunerazioni, è stato individuato quale Comitato per le operazioni con parti correlate.

Il suddetto Comitato, oltre ai compiti di cui sopra, è quindi chiamato ad esprimere un parere sulla correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate che, ai sensi delle procedure stesse, rivestano una determinata rilevanza.

6.C.6 Nessun amministratore prende parte alle riunioni del comitato per la remunerazione in cui vengono formulate le proposte al consiglio di amministrazione relative alla propria remunerazione

La regola è stata costantemente osservata.

6.C.7 Qualora intenda avvalersi dei servizi di un consulente al fine di ottenere informazioni sulle pratiche di mercato in materia di politiche retributive, il comitato per le remunerazioni verifica preventivamente che esso non si trovi in situazioni che ne compromettano l'indipendenza di giudizio.

Come stabilito dal Regolamento, il Comitato può avvalersi a spese della società del supporto di consulenti esterni, previa verifica che il consulente prescelto non si trovi in situazioni che ne compromettano l'indipendenza.

Codice di Autodisciplina 2011

6.C.8 Gli emittenti sono invitati ad applicare l'articolo 6, come modificato nel mese di marzo 2010, entro la fine dell'esercizio che inizia nel 2011, informandone il mercato con la relazione sul governo societario da pubblicarsi nel corso del 2012.

Le raccomandazioni di cui ai criteri 6.C.1., 6.C.2. e 6.C.3. si applicano fatti comunque salvi i diritti quesiti derivanti da contratti stipulati o da regolamenti approvati prima del 31 marzo 2010. L'emittente informa il mercato, attraverso la relazione sul governo societario (o con le diverse modalità eventualmente previste dalla normativa applicabile), di eventuali casi ai quali le predette raccomandazioni non risultano applicabili per effetto delle disposizioni contrattuali di cui sopra.

Fiat S.p.A.

Con delibera consiliare del 22 febbraio 2012 è stata approvata la Politica sulle Remunerazioni del Gruppo Fiat in coerenza con le indicazioni del nuovo Codice di Autodisciplina nonché con le disposizioni attuative Consob entrate in vigore il 31 dicembre 2011; la stessa verrà sottoposta all'esame dell'assemblea degli azionisti in occasione dell'approvazione del bilancio dell'esercizio 2011. Il testo integrale della Relazione è disponibile sul sito web della Società all'indirizzo www.fiatspa.com.

Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

7.P.1 Ogni emittente si dota di un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire, l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi. Tale sistema è integrato nei più generali assetti organizzativi e di governo societario adottati dall'emittente e tiene in adeguata considerazione i modelli di riferimento e le best practices esistenti in ambito nazionale e internazionale.

Il Consiglio di Amministrazione, aggiornando quanto stabilito nel 1999 e nel 2003 al fine di recepire le modifiche introdotte dal Codice di Autodisciplina 2011, ha approvato le "Linee di indirizzo per il Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi".

Il Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi, basato sul modello di riferimento "COSO Report" e sui principi del Codice di Autodisciplina, è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi. Tale sistema è integrato nei più generali assetti organizzativi e di governo societario adottati da Fiat.

Il Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi della Società, definito in base alle *leading practice* nazionali ed internazionali, si articola sui seguenti tre livelli di controllo:

- 1° livello: le funzioni operative identificano e valutano i rischi e definiscono specifiche azioni di trattamento per la loro gestione;
- 2° livello: le funzioni preposte al controllo dei rischi definiscono metodologie e strumenti per la gestione dei rischi e svolgono attività di monitoraggio dei rischi;
- 3° livello: la funzione di internal audit fornisce valutazioni indipendenti sull'intero Sistema.

Codice di Autodisciplina 2011

7.P.2 Un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi contribuisce a una conduzione dell'impresa coerente con gli obiettivi aziendali definiti dal consiglio di amministrazione, favorendo l'assunzione di decisioni consapevoli. Esso concorre ad assicurare la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti nonché dello statuto sociale e delle procedure interne.

7.P.3 Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi coinvolge, ciascuno per le proprie competenze:

- a) il consiglio di amministrazione, che svolge un ruolo di indirizzo e di valutazione dell'adeguatezza del sistema e individua al suo interno: (i) uno o più amministratori, incaricati dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (nel seguito dell'articolo 7, "l'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi"), nonché (ii) un comitato controllo e rischi, avente le caratteristiche indicate nel principio 7.P.4., con il compito di supportare, con un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del consiglio di amministrazione relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nonché quelle relative all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche;

Fiat S.p.A.

Il Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi di Fiat contribuisce a:

- promuovere l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali consentendo la gestione adeguata dei rischi operativi, finanziari, legali o di altra natura;
- assicurare l'affidabilità dell'informazione finanziaria e la qualità del sistema di reporting interno ed esterno attraverso l'utilizzo di un efficace sistema di registrazione e di processi, procedure e sistemi che permettano di generare un flusso di informazioni significative e affidabili all'interno ed all'esterno dell'organizzazione;
- assicurare il rispetto di leggi e regolamenti nonché dello Statuto Sociale e delle procedure interne;
- salvaguardare il patrimonio sociale e la protezione dei beni aziendali da un loro uso inappropriato o fraudolento e dalla loro perdita.

Al fine di identificare e gestire i principali rischi, già a partire dal 2005 il Gruppo ha sviluppato un proprio modello di Enterprise Risk Management (ERM) costantemente aggiornato sulla base delle esperienze maturate nel corso degli anni e delle indicazioni emerse da un confronto con le *best practice* di altre realtà industriali.

In particolare, è definita e diffusa dalle funzioni centrali deputate la mappa dei *risk driver* presso tutte le Region/ Settori/Società operative, per facilitare l'identificazione e valutazione dei rischi, delle misure di controllo e dei relativi piani di azione sulla base delle relative specificità.

Le Linee di indirizzo per il Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi descrivono in dettaglio i compiti e le responsabilità dei principali soggetti coinvolti:

- il Consiglio di Amministrazione, che svolge un ruolo di indirizzo e di valutazione dell'adeguatezza del Sistema;
- l'Amministratore incaricato del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi che ne cura la progettazione, attuazione e gestione ed è identificato nell'Amministratore Delegato della Società;
- il Comitato Controllo e Rischi, con il compito di supportare le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative al Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi;
- le funzioni aziendali alle quali sono affidati i cosiddetti controlli di "secondo livello", volti ad assicurare il monitoraggio e la gestione dei rischi aziendali;

Codice di Autodisciplina 2011

- b) il responsabile della funzione di internal audit, incaricato di verificare che il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi sia funzionante e adeguato;
- c) gli altri ruoli e funzioni aziendali con specifici compiti in tema di controllo interno e gestione dei rischi, articolati in relazione a dimensioni, complessità e profilo di rischio dell'impresa;
- d) il collegio sindacale, anche in quanto comitato per il controllo interno e la revisione contabile, che vigila sull'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

L'emittente prevede modalità di coordinamento tra i soggetti sopra elencati al fine di massimizzare l'efficienza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e di ridurre le duplicazioni di attività.

7.P.4 Il comitato controllo e rischi è composto da amministratori indipendenti. In alternativa, il comitato può essere composto da amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti; in tal caso, il presidente del comitato è scelto tra gli amministratori indipendenti.

Se l'emittente è controllato da altra società quotata o è soggetto all'attività di direzione e coordinamento di un'altra società, il comitato è comunque composto esclusivamente da amministratori indipendenti.

Almeno un componente del comitato possiede un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi, da valutarsi da parte del consiglio di amministrazione al momento della nomina.

7.C.1 Il consiglio di amministrazione, previo parere del comitato controllo e rischi:

- a) definisce le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in modo che i principali rischi afferenti all'emittente e alle sue controllate risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando inoltre il grado di compatibilità di tali rischi con una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati;
- b) valuta, con cadenza almeno annuale, l'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia;

Fiat S.p.A.

- il responsabile della funzione di internal audit, quale controllo di “terzo livello”, incaricato di verificare che il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi risulti adeguato e operativo;
- il Collegio Sindacale, che vigila sull'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Le Linee di indirizzo prevedono inoltre le modalità di coordinamento tra i soggetti coinvolti nel Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi garantendo l'efficacia e l'efficienza dello stesso al fine di ridurre le duplicazioni di attività.

Il Comitato Controllo e Rischi è composto da tre amministratori indipendenti tutti in possesso di ampia e consolidata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione, aggiornando quanto stabilito nel 1999 e nel 2003 al fine di recepire le modifiche introdotte dal Codice di Autodisciplina 2011, ha approvato le “Linee di indirizzo per il Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi”.

Oltre alla definizione delle Linee di indirizzo, al Consiglio di Amministrazione spetta, anche attraverso l'attività dei Comitati istituiti: (a) la definizione della natura e del livello di rischio compatibile con gli obiettivi aziendali; (b) l'esame dei rischi sottoposti alla sua attenzione dall'Amministratore incaricato del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi; (c) la valutazione annuale dell'adeguatezza e dell'efficacia del Sistema di Controllo Interno e di Gestione

Codice di Autodisciplina 2011

- c) approva, con cadenza almeno annuale, il piano di lavoro predisposto dal responsabile della funzione di internal audit, sentiti il collegio sindacale e l'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- d) descrive, nella relazione sul governo societario, le principali caratteristiche del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, esprimendo la propria valutazione sull'adeguatezza dello stesso;
- e) valuta, sentito il collegio sindacale, i risultati esposti dal revisore legale nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale.

Il consiglio di amministrazione, su proposta dell'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e previo parere favorevole del comitato controllo e rischi, nonché sentito il collegio sindacale:

- nomina e revoca il responsabile della funzione di internal audit;
- assicura che lo stesso sia dotato delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità;
- ne definisce la remunerazione coerentemente con le politiche aziendali.

7.C.2 Il comitato controllo e rischi, nell'assistere il consiglio di amministrazione:

- a) valuta, unitamente al dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e sentiti il revisore legale ed il collegio sindacale, il corretto utilizzo dei principi contabili e, nel caso di gruppi, la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- b) esprime pareri su specifici aspetti inerenti alla identificazione dei principali rischi aziendali;

Fiat S.p.A.

dei Rischi rispetto alle caratteristiche della Società e del Gruppo; (d) l'approvazione annuale del piano di lavoro (che dovrà riguardare anche l'affidabilità dei sistemi informativi) predisposto dal Responsabile della funzione di internal audit, sentiti il Collegio Sindacale e l'Amministratore incaricato del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi; (e) la valutazione, sentito il Collegio Sindacale, dei risultati esposti dal revisore legale nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale.

Il Consiglio descrive, nella relazione sul governo societario, le principali caratteristiche del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi.

Ai fini di un corretto svolgimento dei compiti demandati alla sua responsabilità, il Consiglio di Amministrazione:

- ha individuato l'Amministratore incaricato della progettazione, attuazione e gestione di un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- ha individuato il Comitato Controllo e Rischi, attribuendogli funzioni consultive e propositive in relazione al Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi e alle relazioni finanziarie periodiche.

Il Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore incaricato del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi e previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, nonché sentito il Collegio Sindacale, provvede a: (a) nominare e revocare il Responsabile della funzione di internal audit che non è responsabile di alcuna area operativa e che riporta al Consiglio stesso; (b) assicurare che lo stesso sia dotato delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità; (c) definire la remunerazione coerentemente con le politiche aziendali.

In base al Regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione, al Comitato Controllo e Rischi sono attribuite funzioni istruttorie, consultive e propositive in relazione alle valutazioni e decisioni del Consiglio di Amministrazione relative al Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi e alle relazioni finanziarie periodiche. A tal fine il Regolamento attribuisce al Comitato i seguenti compiti:

- assistere il Consiglio di Amministrazione nella definizione e aggiornamento delle Linee di Indirizzo del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi;

Codice di Autodisciplina 2011

- c) esamina le relazioni periodiche, aventi per oggetto la valutazione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, e quelle di particolare rilevanza predisposte dalla funzione internal audit;
- d) monitora l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza della funzione di internal audit;
- e) può chiedere alla funzione di internal audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dandone contestuale comunicazione al presidente del collegio sindacale;
- f) riferisce al consiglio, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale e semestrale, sull'attività svolta nonché sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Fiat S.p.A.

- valutare, unitamente al dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e sentito il revisore legale e il Collegio Sindacale, la corretta applicazione dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- esprimere pareri su specifici aspetti inerenti alla identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi aziendali;
- esaminare le relazioni periodiche, aventi per oggetto la valutazione del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi, e quelle di particolare rilevanza predisposte dalla funzione internal audit;
- monitorare l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza della funzione di internal audit anche alla luce del D.Lgs. 231/2001 sulla responsabilità amministrativa della società;
- esaminare, sentito il Collegio Sindacale, i risultati esposti dal revisore legale nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione;
- riferire al Consiglio, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale e semestrale, sull'attività svolta nonché sull'adeguatezza del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi;
- esaminare, con l'assistenza del Responsabile della funzione internal audit, le segnalazioni pervenute attraverso la Procedura di Gestione Denunce al fine di monitorare l'adeguatezza del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi;
- esaminare il piano di lavoro predisposto dal Responsabile della funzione di internal audit;
- svolgere le funzioni di comitato per le operazioni con parti correlate ad eccezione di quanto inerente la materia delle remunerazioni.

Il Comitato può richiedere al Responsabile della funzione di internal audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dandone contestuale comunicazione al Presidente del Collegio Sindacale.

Il Comitato ha la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento del proprio compito e di avvalersi di consulenti esterni, nei termini stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. La società mette a disposizione del Comitato risorse finanziarie adeguate per l'adempimento dei propri compiti, nei limiti del budget approvato dal Consiglio.

Il Responsabile dell'internal audit mette a disposizione del Comitato a sua richiesta le risorse professionali della

Codice di Autodisciplina 2011**Fiat S.p.A.**

funzione e conferisce, a spese della Società e su istruzione del Comitato, incarichi a consulenti indipendenti dallo stesso individuati, su materie attinenti i suoi compiti.

7.C.3 Ai lavori del comitato controllo e rischi partecipa il presidente del collegio sindacale o altro sindaco da lui designato; possono comunque partecipare anche gli altri sindaci.

In base al regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione, il Comitato si riunisce su convocazione del suo Presidente ogni qualvolta questi lo ritenga opportuno, almeno semestralmente.

Partecipa alle riunioni del Comitato il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco da lui designato. Possono comunque partecipare anche gli altri Sindaci e su invito del Presidente del Comitato, soggetti che non ne sono membri o rappresentanti della società di revisione legale, inclusi altri componenti del Consiglio o della struttura della Società, con riferimento a singoli punti all'ordine del giorno.

7.C.4 L'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi:

- a) cura l'identificazione dei principali rischi aziendali, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dall'emittente e dalle sue controllate, e li sottopone periodicamente all'esame del consiglio di amministrazione;
- b) dà esecuzione alle linee di indirizzo definite dal consiglio di amministrazione, curando la progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, verificandone costantemente l'adeguatezza e l'efficacia;
- c) si occupa dell'adattamento di tale sistema alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare;
- d) può chiedere alla funzione di internal audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali, dandone contestuale comunicazione al presidente del consiglio di amministrazione, al presidente del comitato controllo e rischi e al presidente del collegio sindacale;
- e) riferisce tempestivamente al comitato controllo e rischi (o al consiglio di amministrazione) in merito a problematiche e criticità emerse nello svolgimento della propria attività o di cui abbia avuto comunque notizia, affinché il comitato (o il consiglio) possa prendere le opportune iniziative.

L'Amministratore incaricato, così come descritto nelle "Linee di indirizzo del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi":

- cura l'identificazione e la gestione dinamica dei principali rischi aziendali, sottoponendoli periodicamente alla valutazione del Consiglio di Amministrazione;
- attua le Linee di indirizzo del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi riferendo in merito ad eventuali aspetti significativi al Consiglio di Amministrazione;
- propone al Consiglio di Amministrazione la nomina del Responsabile della funzione di internal audit.

L'Amministratore incaricato si avvale della funzione di internal audit per lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative.

Codice di Autodisciplina 2011

7.C.5 Il responsabile della funzione di internal audit:

- a) verifica, sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità e nel rispetto degli standard internazionali, l'operatività e l'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, attraverso un piano di audit, approvato dal consiglio di amministrazione, basato su un processo strutturato di analisi e prioritizzazione dei principali rischi;
- b) non è responsabile di alcuna area operativa e dipende gerarchicamente dal consiglio di amministrazione;
- c) ha accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento dell'incarico;
- d) predispone relazioni periodiche contenenti adeguate informazioni sulla propria attività, sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento. Le relazioni periodiche contengono una valutazione sull'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- e) predispone tempestivamente relazioni su eventi di particolare rilevanza;
- f) trasmette le relazioni di cui ai punti d) ed e) ai presidenti del collegio sindacale, del comitato controllo e rischi e del consiglio di amministrazione nonché all'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- g) verifica, nell'ambito del piano di audit, l'affidabilità dei sistemi informativi inclusi i sistemi di rilevazione contabile.

7.C.6 La funzione di internal audit, nel suo complesso o per segmenti di operatività, può essere affidata a un soggetto esterno all'emittente, purché dotato di adeguati requisiti di professionalità, indipendenza e organizzazione. L'adozione di tali scelte organizzative, adeguatamente motivata, è comunicata agli azionisti e al mercato nell'ambito della relazione sul governo societario.

Fiat S.p.A.

Il Responsabile della funzione di internal audit è nominato dal Consiglio di Amministrazione a cui riporta, non è gerarchicamente sottoposto a responsabili di aree operative e predispone relazioni periodiche ai Presidenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Controllo e Rischi e del Collegio Sindacale e all'Amministratore incaricato del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi. Le responsabilità, definite nelle Linee di indirizzo del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi prevedono, tra le altre:

- la verifica dell'operatività e idoneità del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi;
- la predisposizione di relazioni, contenenti adeguate informazioni sulla propria attività, sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento. Le relazioni periodiche contengono una valutazione sull'idoneità del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi;
- la predisposizione tempestiva di relazioni su eventi di particolare rilevanza;
- la verifica, nell'ambito del piano di audit, dell'affidabilità dei sistemi informativi inclusi i sistemi di rilevazione contabile.

La funzione di internal audit di Fiat è interna alla Società. Il Responsabile della funzione coincide con il preposto al controllo interno ex art. 150 del D.Lgs. 58/98.

Codice di Autodisciplina 2011

Fiat S.p.A.

Sindaci

8.P.1 I sindaci agiscono con autonomia ed indipendenza anche nei confronti degli azionisti che li hanno eletti.

La regola è stata costantemente osservata. Fiat inoltre ritiene che l'indipendenza del proprio organo di controllo sia in ogni caso garantita attraverso i requisiti di indipendenza e professionalità prescritti da legge e Statuto e l'indiscussa autorevolezza professionale che ha costantemente caratterizzato i componenti il Collegio Sindacale.

8.P.2 L'emittente predispone le misure atte a garantire un efficace svolgimento dei compiti propri del collegio sindacale.

Fiat assicura ai componenti il Collegio Sindacale la massima cooperazione, attraverso, tra l'altro, incontri con il management, la partecipazione alle riunioni del Comitato Controllo e Rischi e, nell'ambito della Procedura Denunce, un diretto collegamento con il Preposto/Responsabile internal audit.

Il Collegio ha inoltre la facoltà di richiedere la nomina di consulenti indipendenti con riguardo ad alcune materie di particolare complessità.

8.C.1 I sindaci sono scelti tra persone che possono essere qualificate come indipendenti anche in base ai criteri previsti dal presente Codice con riferimento agli amministratori. Il collegio verifica il rispetto di detti criteri dopo la nomina e successivamente con cadenza annuale, esponendo l'esito di tale verifica nella relazione sul governo societario con modalità conformi a quelle previste per gli amministratori.

Lo Statuto (art. 17) garantisce alle minoranze opportunamente organizzate il diritto di nominare un sindaco effettivo, cui è attribuita la Presidenza del Collegio, ed un sindaco supplente, così come previsto dal D.Lgs. 58/98. La quota minima di partecipazione richiesta per la presentazione di liste di candidati è statutariamente stabilita in una percentuale non inferiore a quella determinata dalla disciplina vigente per la presentazione di liste di candidati per l'elezione del Consiglio di Amministrazione della Società. Tale quota, in conformità a quanto pubblicato da Consob con riferimento alla capitalizzazione della Società nell'ultimo trimestre dell'esercizio 2011, è pari all'1% delle azioni ordinarie.

Le liste, corredate della documentazione normativamente e statutariamente prevista, devono essere depositate presso la sede della società almeno venticinque giorni prima della data dell'assemblea, mentre le comunicazioni attestanti la suddetta quota di partecipazione devono essere prodotte almeno ventuno giorni prima di tale data.

La nomina del Collegio Sindacale, deliberata dall'Assemblea degli azionisti del 27 marzo 2009, è avvenuta attraverso il meccanismo del voto di lista, che verrà nuovamente

Codice di Autodisciplina 2011

Fiat S.p.A.

utilizzato in occasione del rinnovo del Collegio da parte dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio 2011. In particolare, i sindaci effettivi Giuseppe Camosci e Piero Locatelli sono stati tratti dalla lista presentata dall'azionista di maggioranza EXOR S.p.A. mentre Riccardo Perotta, cui è attribuita la Presidenza del Collegio, è stato tratto dalla lista di minoranza che in assemblea ha ottenuto il maggior numero di voti. L'elenco puntuale degli azionisti che hanno presentato la lista nel 2009 è riportato nella terza sezione della presente Relazione. In occasione della nomina del Collegio Sindacale in carica sono state inoltre fornite le dichiarazioni di ciascun candidato di accettazione della candidatura, attestanti altresì l'inesistenza di cause di ineleggibilità e incompatibilità, nonché l'esistenza dei requisiti prescritti dalla normativa vigente e dallo statuto per ricoprire la carica di sindaco della Società.

Alle liste sono stati, infine, allegati i *curricula vitae* riguardanti le caratteristiche personali e professionali di ciascun candidato, corredati dall'elenco degli incarichi di amministrazione e controllo ricoperti presso altre società e rilevanti ai sensi di legge, i più significativi dei quali vengono riportati nella presente relazione. La predetta documentazione è tuttora consultabile sul sito www.fiatspa.com, sezione Investor Relations.

I componenti del Collegio Sindacale sono in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza prescritti dalla legge e stabiliti dallo Statuto e possiedono inoltre i requisiti richiesti dal Codice per essere qualificati amministratori indipendenti. Il Collegio verifica annualmente la sussistenza dei requisiti esponendo le risultanze nella relazione al bilancio di esercizio.

8.C.2 I sindaci accettano la carica quando ritengono di poter dedicare allo svolgimento diligente dei loro compiti il tempo necessario.

La procedura di presentazione delle candidature, prevedendo la contestuale accettazione dei singoli candidati, assicura che siano eletti solo professionisti che abbiano dato l'assicurazione di poter disporre del tempo necessario allo svolgimento dei loro compiti. Inoltre i sindaci sono tenuti al rispetto delle norme regolamentari in tema di cumulo degli incarichi.

8.C.3 Il sindaco che, per conto proprio o di terzi, abbia un interesse in una determinata operazione dell'emittente informa tempestivamente e in modo esauriente gli altri

La regola è stata costantemente osservata.

Codice di Autodisciplina 2011**Fiat S.p.A.**

sindaci e il presidente del consiglio di amministrazione circa natura, termini, origine e portata del proprio interesse.

8.C.4 Nell'ambito delle proprie attività, i sindaci possono chiedere alla funzione di internal audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative od operazioni aziendali.

Fiat assicura ai componenti del Collegio Sindacale la massima cooperazione, attraverso, tra l'altro, incontri con il management, la partecipazione alle riunioni del Comitato Controllo e Rischi e un diretto collegamento con il Responsabile della funzione di internal audit.

Il Collegio ha inoltre la facoltà di richiedere:

- alla funzione di internal audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative od operazioni aziendali;
- la nomina di consulenti indipendenti con riguardo ad alcune materie di particolare complessità.

8.C.5 Il collegio sindacale e il comitato controllo e rischi si scambiano tempestivamente le informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti.

Come previsto dal Regolamento del Comitato, il Presidente del Collegio Sindacale, o un Sindaco da lui delegato, partecipa alle riunioni del Comitato. Inoltre è previsto, nelle "Linee di indirizzo del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei rischi", il tempestivo scambio di informazioni rilevanti tra il Collegio e il Comitato Controllo e Rischi al fine di favorire l'espletamento dei rispettivi compiti.

Rapporti con gli Azionisti

9.P.1 Il consiglio di amministrazione promuove iniziative volte a favorire la partecipazione più ampia possibile degli azionisti alle assemblee e a rendere agevole l'esercizio dei diritti dei soci.

In attuazione del primario interesse della Società ad instaurare e mantenere un costante dialogo con i mercati finanziari sono state attivate apposite strutture dedicate con l'obiettivo di mantenere e migliorare la loro fiducia e il loro livello di comprensione dei fenomeni aziendali.

A tal proposito la funzione investor relations intrattiene nel corso dell'anno rapporti continui con gli analisti finanziari che seguono la società, con i propri azionisti e con gli investitori istituzionali organizzando incontri, "conference call" (aventi per oggetto l'informativa economico-finanziaria periodica), nonché partecipando a conferenze di Settore. La società si avvale anche del sito Internet (www.fiatspa.com) per diffondere contemporaneamente al pubblico quanto viene presentato e discusso in tali occasioni. Tramite lo stesso sito vengono messe a disposizione del pubblico, in lingua italiana ed inglese, informazioni di carattere istituzionale, notizie economico-finanziarie periodiche e straordinarie,

Codice di Autodisciplina 2011**Fiat S.p.A.**

il calendario programmato per gli eventi societari e la documentazione relativa alla Corporate Governance.

Sono attivi un numero verde (800-804027) e indirizzi di posta elettronica (serviziotitoli@fiatspa.com e investor.relations@fiatspa.com) per raccogliere le richieste di informazioni e fornire chiarimenti e delucidazioni sulle operazioni poste in essere nei confronti degli Azionisti.

9.P.2 Il consiglio di amministrazione si adopera per instaurare un dialogo continuativo con gli azionisti fondato sulla comprensione dei reciproci ruoli.

Si veda commento precedente.

9.C.1 Il consiglio di amministrazione assicura che venga identificato un responsabile incaricato della gestione dei rapporti con gli azionisti e valuta periodicamente l'opportunità di procedere alla costituzione di una struttura aziendale incaricata di tale funzione.

I rapporti con gli azionisti sono tenuti dalle apposite strutture della Società (investor relations e affari societari).

9.C.2 Alle assemblee, di norma, partecipano tutti gli amministratori. Le assemblee sono occasione anche per la comunicazione agli azionisti di informazioni sull'emittente, nel rispetto della disciplina sulle informazioni privilegiate. In particolare, il consiglio di amministrazione riferisce in assemblea sull'attività svolta e programmata e si adopera per assicurare agli azionisti un'adeguata informativa circa gli elementi necessari perché essi possano assumere, con cognizione di causa, le decisioni di competenza assembleare.

Le assemblee Fiat costituiscono un importante e consolidato momento di comunicazione che riscontra tradizionalmente una intensa e numerosa partecipazione di azionisti.

9.C.3 Il consiglio di amministrazione propone alla approvazione dell'assemblea un regolamento che indichi le procedure da seguire al fine di consentire l'ordinato e funzionale svolgimento delle riunioni assembleari, garantendo, al contempo, il diritto di ciascun socio di prendere la parola sugli argomenti posti in discussione.

Oltre che dalla normativa vigente, l'intervento in assemblea è regolato da un Regolamento di Assemblea che la Società ha adottato con l'intento di garantire un ordinato e funzionale svolgimento delle assemblee, puntualizzare diritti e doveri di tutti i partecipanti e stabilire regole chiare e univoche senza voler in alcun modo limitare o pregiudicare il diritto di ciascun socio di esprimere le proprie opinioni e formulare richieste di chiarimento sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

Codice di Autodisciplina 2011

9.C.4 Il consiglio di amministrazione, in caso di variazioni significative nella capitalizzazione di mercato delle azioni dell'emittente o nella composizione della sua compagine sociale, valuta l'opportunità di proporre all'assemblea modifiche dello statuto in merito alle percentuali stabilite per l'esercizio delle azioni e delle prerogative poste a tutela delle minoranze.

Fiat S.p.A.

La quota minima di partecipazione al capitale richiesta per la presentazione di liste di candidati, tanto per la nomina di un Sindaco quanto per quella di un Amministratore, è statutariamente stabilita in misura pari a quella determinata dalla disciplina vigente in funzione della capitalizzazione di Fiat nell'ultimo trimestre di scadenza del mandato. Con riferimento all'assemblea che si terrà nel 2012 per il rinnovo degli organi sociali, la quota di partecipazione richiesta per la nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale è pari all'1 % delle azioni ordinarie.

Il Consiglio segue inoltre costantemente, anche attraverso il Comitato Nomine, Corporate Governance e Sostenibilità, l'evoluzione delle regole e delle prassi in materia di Corporate Governance così da adeguare le regole interne e sottoporre alla valutazione dell'assemblea le opportune modifiche statutarie.